

## Modello "Bunga Bunga", anche le esordienti in piazza... Parlano Veladiano, Di Gregorio, Di Grado e Ghinelli. Su Affaritaliani.it

*ESCLUSIVA/ Tra le donne che il 13 febbraio scenderanno in piazza per protestare contro il modello "Bunga Bunga", ci saranno anche scrittrici, artisti e attrici. Affaritaliani.it ha coinvolto nella discussione alcune delle autrici esordienti di cui più si parla in queste settimane, e che finora non hanno avuto l'occasione per dire la loro su argomenti che non riguardassero direttamente il loro libro di debutto. Mariapia Veladiano: "C'è un'identificazione in figure del negativo che ci impedisce di vedere come tutti siamo alla fine più poveri, di tutto. E...". Viola Di Grado: "Certo che scenderei in piazza, mi sento umiliata da quanto succede, doppiamente. Come donna e come italiana. Anche a Londra c'è un'eco imbarazzante dei fatti italiani". Barbara Di Gregorio: "Temo che il polverone sollevato dai festini di Arcore stia tornando utile a chi di dovere per sviare l'attenzione popolare dalla reale situazione politica ed economica del Paese...". Lorenza Ghinelli: "Il 13 febbraio ci sarò anch'io. Abbiamo bisogno di nuovi modelli di donna...". LEGGI LE INTERVISTE COMPLETE DI AFFARITALIANI.IT ALLE QUATTRO SCRITTRICI*

**di Antonio Prudeniano**

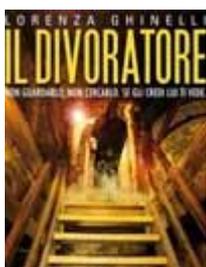
Molte donne italiane non ce la fanno più e scendono in piazza per protestare contro il **"modello Bunga-Bunga"**. L'appuntamento con la manifestazione in difesa della dignità femminile è fissato per il prossimo 13 febbraio, a Roma. In questi giorni, oltre a tanti uomini (noti e meno noti) hanno aderito anche alcune scrittrici italiane. In coerenza con le sue precedenti prese di posizioni, ad esempio, su *Repubblica* **Michela Murgia** si è schierata dalla parte delle ragazze e delle donne che parteciperanno alla protesta. Il *Corriere della Sera* ha ospitato un interessante dialogo tra **Silvia Ballestra e Isabella Bossi Fedrigotti**. *Affaritaliani.it* ha coinvolto nella discussione alcune delle autrici esordienti di cui più si parla in queste settimane, e che finora non hanno avuto l'occasione per dire la loro su argomenti che non riguardassero direttamente il loro libro di debutto.

**Mariapia Veladiano**, teologa e professoressa 50enne, ha appena esordito con un attualissimo romanzo sulla bruttezza pubblicato da **Einaudi Stile Libero**, **"La vita accanto"** (nel box a destra la prima intervista alla scrittrice sul suo libro e non solo, ndr). Intervenendo su *Affaritaliani.it*, fa un'analisi profonda: *"Questa mobilitazione non è una 'storia di donne'. Capita adesso ciò che capita spesso nella vita, e cioè che le donne siano capaci di quello sguardo largo sulle cose che ci stanno intorno che permette loro di leggere e poi dire lo scandalo di quel che succede. E succede qualcosa di essenziale alla nostra vita, ovvero che intorno a noi non si percepisce più l'offesa. La nostra intelligenza viene insultata dalla confusione di un dire e sdire in cui la verità non trova voce; il nostro senso della giustizia viene umiliato dalla prevaricazione esibita come un valore; la nostra stessa possibilità di vivere una vita serena viene corrosa da una disuguaglianza sociale che sfiora l'osceno e l'eccesso di ricchezza diventa oggetto di invidia e desiderio invece che di riprovazione. Tutto questo capita senza che le persone si sentano offese, insultate. In una specie di scivolamento collettivo verso l'idea che il mondo va così ed è desiderabile essere troppo ricchi, arroganti, prevaricatori. C'è un'identificazione in figure del negativo che ci impedisce di vedere come tutti siamo alla fine più poveri, di tutto: di desideri buoni, di progetti positivi, di sogni, e anche di denaro e opportunità. Le donne vedono questo insieme e parlano per tutti. Certo, non tutte le donne, ma c'è chi lo fa e sa di dover conquistare una trasversalità sociale, culturale e di genere e questo sta capitando"*. E aggiunge: *"Insieme a manifestazioni che facciano parlare e riflettere, c'è la necessità di ricostruire, con un lavoro minuto di educazione, un immaginario sociale positivo in cui le figure del bene scaldino il cuore e facciano nascere il desiderio di un agire quotidiano corretto. Può capitare che nel meccanismo ipnotico dell'immagine esibita anche le figure positive non producano questo effetto, se sono santificate e quindi allontanate dal possibile della nostra azione del giorno"*. Poi conclude: **"E comunque una parte del problema è semplicemente l'illegalità di certi comportamenti oggi esibiti. Regola e deroga. Se la deroga alla regola riguarda il potere, la regola non esiste più per nessuno. Questo succede e le donne lo stanno dicendo a tutti"**.

Figlia di Antonio Di Grado, italianista e studioso di Sciascia e De Roberto, e della scrittrice Elvira Seminara, la 23enne **Viola Di Grado** ha appena debuttato per **e/o** con **"Settanta acrilico trenta lana"**, conturbante romanzo ambientato a Leeds sul complesso e ossessivo rapporto tra una madre e una figlia. La Di Grado, nata a Catania nel 1988, vive in Inghilterra. Dopo la laurea in lingue orientali a Torino, la giovane autrice (che nel look ricorda **Amélie Nothomb**) si è infatti trasferita a Londra, dove si sta specializzando in filosofia cinese.

Il suo è quindi uno sguardo verso l'Italia "da lontano" (tra l'altro, Viola Di Grado ha viaggiato in Cina e Giappone). E ad *Affaritaliani.it* dice: **"Certo che scenderei in piazza, mi sento umiliata da quanto succede, doppiamente. Come donna e come italiana. Anche a Londra c'è un'eco imbarazzante dei fatti italiani. E io ogni volta mi chiedo quanto devo raccontare, a quei pochi qui che non conoscono la situazione, perché da italiana all'estero mi sento responsabile dell'immagine che ogni mio commento o silenzio esporta"**.

**Rizzoli** da pochi giorni ha mandato in libreria **"Le giostre sono per gli scemi"** di **Barbara Di Gregorio** (che qualche giorno fa si è raccontata con sincerità in una lunga intervista; vedi box a destra, ndr). Il suo intervento, in esclusiva per *Affaritaliani.it*, è molto forte: **"Ho la netta sensazione che alla questione del 'Bunga Bunga' si stia dando troppa importanza. Certo, un presidente del Consiglio che sarebbe andato a letto con una minorenni, spalleggiato da una consigliera regionale della Lombardia, rappresenta motivo di vergogna per il Paese e per le tante donne che lavorano per migliorarlo ogni giorno; eppure credo, temo, che il polverone sollevato dai festini di Arcore stia tornando utile a chi di dovere per sviare l'attenzione popolare dalla reale situazione politica ed economica del Paese. Dieci anni fa le 'sciarpe gialle' sfilavamo in corteo contro il conflitto d'interessi. Oggi abbiamo 'sciarpe bianche' contro il 'Bunga Bunga'. Eppure è solo di ieri, la notizia del fallimento di Dahlia Tv e del probabile coinvolgimento degli interessi economici del Premier. Ci preoccupiamo dell'immagine delle donne italiane, e non di come il Paese stia pericolosamente chiudendo le porte agli investimenti dall'estero?"**. E si chiede: **"E' più grave che il presidente sia indagato per concussione e prostituzione minorile o che continui come sempre per vie più o meno legali a mangiare dal piatto di noi tutti? Capisco e condivido l'indignazione delle manifestanti, che giustamente rivendicano la propria distanza dai modelli femminili attualmente alla ribalta. Tuttavia non posso fare a meno di chiedermi: continuando a parlare tanto dello scandalo Ruby, non staremo facendo il gioco di chi con quello scandalo vuole distrarci dal resto?"**.



Il libro della Ghinelli

**Lorenza Ghinelli** è l'autrice (semiesordiente) di uno dei casi editoriali di questo inizio d'anno: **"Il Divoratore"** (**Newton Compton**), bel thriller subito finito nella top ten dei libri di narrativa italiana più venduti, e che ancor prima di essere pubblicato aveva già avuto ottimi riscontri all'ultima **Fiera di Francoforte** (tanto che i diritti erano stati venduti in Spagna e America Latina, Brasile, Francia, Olanda e Russia).

La **Ghinelli**, su *Affaritaliani.it*, è particolarmente dura nella sua analisi: **"Credo che i media abbiano dato troppo spazio allo squallore di cui il nostro Premier ha dato esempio. E questo in parte è dovuto alla mancanza di applicazioni di leggi necessarie. In un Paese in cui ognuno fosse chiamato a rispondere delle proprie azioni ci sarebbe**

**molto meno spazio per tutto questo teatro d'operetta. E invece ecco l'Italia: proflui di parole, carta stampata, talk-show di serie z. Questo elogio della pochezza porta troppi italiani a convincersi che in fondo, per ottenere risultati concreti, sia sufficiente vendersi e svendersi senza 'perdere tempo' in percorsi formativi seri e senza applicare l'uso dell'intelligenza. Quando poi questi insegnamenti ci vengono trasmessi dalle più alte cariche dello Stato, è facile rendersi conto di che periodo oscuro si prospetti per il nostro Paese. Noi italiani abbiamo spesso una rara capacità di indugiare nel torbido e di lasciarci andare a moralismi inutili e avvilenti.**

**Se ci limitiamo a guardare ai fatti concreti la nostra splendida Costituzione è praticamente morta sulla carta. Che futuro c'è per un Paese che d'abitudine insulta la cultura e il pensiero divergente? Come possiamo crescere come individui, e quindi come Nazione, in un Paese in cui pare che l'unico modo sia prostituirsi in senso metaforico e letterale e cambiare opinione a ogni cambio di vento? Abbiamo bisogno di credere che le cose possano cambiare, che studiare sia necessario, che il nostro diritto di protesta possa essere ascoltato e possa cambiare il corso delle cose. Dobbiamo imparare ad alzare la testa. Per questo serve scendere in piazza. E per questo il 13 febbraio ci sarò anch'io. Abbiamo bisogno di nuovi modelli di donna. I risultati si possono ottenere senza mezzucci di quart'ordine, e garantisco che hanno tutto un altro sapore. Abbiamo bisogno di credere in noi stesse. E siamo stanche di un governo che ci umilia e che non ci rappresenta"**.